

b

QUESTIONE DI DIAMETRO

DI MARCO SIMONIT - A CURA DI CLEMENTINA PALESE

VITE DI VITI

Il diametro in questione è quello dei tralci.

La sua dimensione opportuna ha ripercussioni importanti sulla qualità, prima dell'uva e poi del vino. Viti e tralci sofferenti non producono qualità.

Si tratta di un aspetto su cui si pone sempre maggior attenzione. A Bordeaux, se i grappoli di **Cabernet Sauvignon** non sono portati da tralci di almeno 8 millimetri di diametro, finiscono scartati e lasciati a terra. Questi grappoli, se raccolti, andrebbero a inficiare la qualità delle **uve** che hanno raggiunto una buona maturazione polifenolica e conferirebbero sensazioni di amaro a causa dei tannini non maturi, compromettendo il risultato di tutta la partita. Anche in California, nella selezione delle uve alla raccolta, l'attenzione al diametro dei tralci che portano il grappolo è elevatissima.

Ritornando in Francia, in **Champagne** le maison cercano grappoli belli, con acini di buon diametro, ricchi di succo, così da applicare pressature soffici per non estrarre composti sgraditi che danno l'amaro. Dunque, il diametro dei tralci è importante, non solo al fine di avere un parametro per capire se la pianta "funziona bene" o no nel suo complesso, ma soprattutto perché è un indicatore della qualità della produzione in funzione del vino che si vuole ottenere.

THE SHOOT DIAMETER IS STRICTLY RELATED TO THE QUALITY OF THE GRAPE CARRIED; IT ALSO INDICATES THE VINE PRODUCTIVITY AND THE ABILITY TO BRING THE GRAPE TO THE APPROPRIATE PHENOLIC MATURITY, WITH IMPORTANT CONSEQUENCES ON THE WINE QUALITY. AN INTEGRATED APPROACH BETWEEN WINTER AND SPRING PRUNING - THE LATTER OFTEN OVERLOOKED - ALLOWS THE VINES TO REACH A MORE BALANCED RESULT AND A BETTER CONNECTION WITH THEIR *TERROIR*.

Dimensione e omogeneità dei tralci si possono governare con il bilanciamento del vigore, che si ottiene con una "lettura" individuale, pianta per pianta. La regolazione si ottiene dapprima con la potatura invernale e poi, in modo più preciso, in primavera con la scelta dei germogli in una prima o in una seconda fase, facendo sì che la pianta si adatti all'ambiente di coltivazione nel suo complesso impostando **un'architettura** adeguata.

Dalla teoria alla pratica, però, il passaggio non è sempre semplice. Spesso non c'è continuità tra chi ha potato in inverno e chi si trova di fronte alla pianta in **primavera** a decidere quanti germogli lasciare per condurla all'equilibrio **vegeto-produttivo**. Mancano approcci integrati fra gli interventi dei due periodi di potatura, che consentirebbero alle viti di essere portate passo passo a dare una risposta nel vigore sempre più equilibrata e in connessione con il **terroir**.

